

3

Mario "Re Cit"



L'ultimo, indimenticato, pescatore di Savigliano è ritratto dai testimoni con grande affetto e ammirazione. Un uomo, Mario Torre, cui il meraviglioso soprannome "Re Cit" calzava a pennello. Abitava in una casetta abusiva lungo le rive del Maira, dove la moglie non faceva mai mancare una frittura di buon pesce e un bicchiere di vino. La sua fu una vita libera e piena, una vita coraggiosa, che la memoria cittadina non ha dimenticato.

Il Centro della Memoria

Un Re piccolo

Mario *Re Cit* nacque a Savigliano il 15 aprile 1899. Era figlio di Giovanni Torre, di professione facchino e di Vittoria Ambrassa. L'infanzia di Mario e dei suoi famigliari (cinque sorelle, di cui tre morte in tenera età e un fratello) fu segnata dalla morte del padre, quando Mario aveva solo cinque anni. Dopo aver combattuto al fronte nel VI Battaglione Alpini "Bassano del Grappa", sposò nel 1922 Margherita Burdisso. All'epoca vivevano nella regione Chicchignetto, in una casupola di paglia. Ma l'abitazione di Mario, ancora impressa nella memoria cittadina, è la casetta abusiva da lui costruita negli anni successivi, lungo le sponde del Maira, vicino al ponte per Monasterolo. Mario Re Cit, che tutti ricordano di piccola statura e dotato di una forza straordinaria, svolse nella sua vita i mestieri più disparati e sempre legati al suo amato fiume: pescatore, manovale, traghettatore sul Maira. Fu Cavaliere di Vittorio Veneto, partigiano, giocatore della Saviglianese Calcio e c'è chi ricorda ancora i suoi pittoreschi incontri di lotta greco romana nei circhi di passaggio, in qualità di sfidante. Mario Re Cit morì il 6 febbraio 1984. La sua ormai mitica casetta abusiva sulle sponde del Maira fu abbattuta nel 2008.

Testimonianze di S. Tortone, G. Mandrile, S. Rocca, G. Trucco, G. Trabucco, F. Testa, G. Perottino

